

Il testamento biologico

di **Laura De Cristofaro**
e **Giuseppe Ciancia**, avvocati



Il dolore per la sofferenza e la morte delle persone a noi care è un'esperienza umana che accomuna ognuno di noi. Lo scivolamento verso l'incoscienza che spesso precede la morte mi ha fatto riflettere profondamente sulla necessità di manifestare in anticipo, in piena coscienza, libertà e volontà, il diritto di scelta riguardo le terapie mediche e diagnostiche che potremmo subire nella fase terminale della vita. Molto ricco e articolato è il dibattito nel nostro Paese sul testamento biologico per le implicazioni, culturali, scientifiche e religiose. Deve essere anzitutto sgombrato il campo da un equivoco: il testamento biologico nulla ha a che fare con l'eutanasia. La libera scelta dei trattamenti di fine vita incarna piuttosto i principi di autodeterminazione e di responsabilità, secondo i quali solo la persona interessata ha diritto di decidere la sorte della propria vita, determinando in via anticipata, quando è cosciente e consapevole, l'assenso o il dissenso alle terapie, anche palliative. Il living will è un'estensione del principio del consenso informato sul quale deve fondarsi, anche secondo le norme deontologiche, il rapporto fra paziente e medico curante. Con il caso di Eluana Englaro, la sensibilità pubblica riguardo il fine vita è notevolmente accresciuta nel nostro Paese, che sconta però ancor oggi un vuoto normativo. In mancanza di disciplina specifica, il testamento biologico resta un atto perfettamente lecito e valido ai sensi dell'art. 32 della Costituzione, della legge di

istituzione del Servizio Sanitario Nazionale (artt. 1 e 33 L. n. 833/78) e nei limiti dell'art. 5 Codice Civile. Anche la giurisprudenza ha sancito che qualsiasi atto medico privo del consenso informato, anche se svolto nell'interesse del paziente, è illecito. Il rapporto medico paziente deve essere fondato sull'autodeterminazione dell'ammalato, che prevale in ogni caso sul dovere del medico curante. Lo stesso principio si rinviene nelle fonti internazionali, in particolare nella Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, nella Convenzione sui Diritti dell'Uomo e della Biomedica, nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Anche per la giurisprudenza europea, al medico non è riconosciuto un generale diritto di cura: in caso contrario, l'ammalato verrebbe a trovarsi in una posizione di soggezione, sul quale lo stesso medico potrebbe intervenire con il solo limite della propria coscienza (sul punto si veda la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, 29 aprile 2002, *Pretty versus Uni-*



ted Kingdom). Non vi è, pertanto, nell'ordinamento italiano così come nell'ordinamento internazionale un dovere o un obbligo di cura come principio di ordine pubblico.

In attesa di una disciplina specifica, sono oltre 130 i comuni italiani, di dimensione grande (Milano, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Ragusa) e piccola, che hanno istituito un registro nel quale può essere depositata una copia del testamento biologico (per una mappa dei comuni aderenti rinvio al Sito www.associazionelucacoscioni.it). Per chi volesse redigere il proprio testamento biologico, rimando al modello che può essere scaricato dal Sito della Fondazione del Professor Umberto Veronesi (www.fondazioneveronesi.it), il quale ha scelto di rendere pubbliche le proprie volontà con lettera al Corriere della Sera del 29 aprile 2009.

Restiamo disponibili per qualsiasi chiarimento che vi invitiamo a richiederci all'indirizzo di posta elettronica dell'Associazione: europauomo.italy@virgilio.it.

Pensarci ora, come dice lo stesso Veronesi, è un atto d'amore nei riguardi di se stessi e dei propri familiari.

Dedico questo articolo a mio padre, Rino De Cristofaro, Vice Presidente di Europa Uomo, che ha dato battaglia, sinché ha potuto, al proprio tumore, mantenendo intatte la propria dignità e libertà anche alla fine della propria vita. Ringrazio il Presidente Ettore Fumagalli e tutti i Consiglieri per avermi accolta nel Consiglio di Europa Uomo. ■